

# Quali incentivi per le pompe di calore esodate dall'Enea anche dal 55%?



VENERDÌ 07 GIUGNO 2013 15:32

Fino al 30 giugno ci sarebbe stata la detrazione del 55%, ma la proroga le inchioda al 6 giugno. Le alternative

Escluse dalla detrazione del 65%, alle pompe di calore viene consegnato un futuro incerto, almeno nell'immediato, ma questa preziosa tecnologia per la produzione di energia termica da fonte rinnovabile, non è completamente lasciata priva di sostegno economico.

Le associazioni di settore hanno espresso il disappunto per la scelta di escludere le pompe di calore dalla proroga della detrazione del 55%-65% con la motivazione che sono già agevolate dal Conto Termico. Ma anche il solare e biomasse lo sono, eppure possono scegliere tra i due regimi incentivanti. Si discrimina una tecnologia a vantaggio di altre, mentre il compito di uno Stato sarebbe quello di fare politica energetica e non selezione tecnologica.

## Quale onere per lo Stato?

Non valgono neanche le motivazioni addotte nella relazione tecnica del provvedimento, secondo cui nel 2010 il costo sostenuto dallo Stato per l'incentivazione delle pompe di calore sarebbe stato di 150 milioni di euro su un totale di 2.534 mln. Ma il 2010 è stato l'anno del picco delle detrazioni del 55%, con quasi 405.000 mila richieste, mentre nel 2012 ne abbiamo avute 157.000, nel 2013 se ne prevedono poco più di 200 mila. Inoltre, i 150 milioni sono comprensivi dei costi di incentivazione dell'impianto, che andrebbero comunque sostenuti anche con la caldaia a condensazione. L'ENEA ha stimato che il delta di costo è di circa 5000 euro, il che ridurrebbe il costo sostenuto per le pompe di calore nel 2010 a poco più di 60 milioni di euro, cioè il 2,5% del totale.

Tuttavia le pompe di calore sono validi apparecchi di produzione energetica e godono comunque di incentivi che nella redazione del conto economico possono far pendere la bilancia dalla loro parte.

## Esodate per errore

**Fino al 30 giugno 2013**, le pompe di calore e l'impianto associato sarebbero incentivate con il vecchio regime del 55%, l'unico intervento che godrebbe di questa aliquota perché tutti gli altri rientranti nel bonus per risparmio energetico sono agevolati dal 6 giugno al 65%. Tuttavia l'Enea, nelle more di istruzioni dalle Entrate, ha fornito una interpretazione restrittiva della norma. Sul proprio sito scrive: "**Dalla data di entrata in vigore del dl 63, 6 giugno 2013, non sono più agevolabili ai sensi di queste detrazioni le sostituzioni di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza ed impianti geotermici a bassa entalpia e la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore per a.c.s**".

**Praticamente il legislatore sarebbe riuscito a creare un nuovo caso esodati, con conseguenze non prevedibili per chi si trova nella ultimazione di un impianto agevolato al 55%, ai sensi della legge 86/12, fino al 30 giugno. Non c'è dubbio che il diritto sia dalla parte dei contribuenti esodati, e lo è anche la Legge perché non è stato abrogato il comma istitutivo della proroga al 30 giugno 2013 con la l. 86/12, ma finché l'Enea blocca l'accesso all'inserimento delle pratiche 2013 (per l'aggiornamento telematico alla nuova aliquota del 65%) occorrerà attendere che l'Agenzia delle Entrate dipani il problema. E il tempo passa.**

## QUALI INCENTIVI RIMANGONO?

**Dal 1° luglio al 31 dicembre 2013** le pompe di calore potranno essere incentivate con la detrazione del 50% per ristrutturazioni edilizie. In questo caso, tutto l'impianto dovrebbe essere portato in detrazione al 50%. Attenzione che per la detrazione del 50% occorre un titolo edilizio abilitativo.

Nel caso di sistemi ibridi l'utente potrebbe detrarre tutto l'impianto, con solare e caldaia a condensazione, con il 65% e la sola pompa di calore con la detrazione del 50%. Ma ad oggi è difficile dire come trattare i sistemi ibridi perché non è permesso il cumulo. Difficile prevedere l'uso del conto termico in quanto c'è il rischio che venga considerato cumulo perché è lo stesso impianto termico. Ecco che la detrazione del 50% risulta la più semplice e la più remunerativa, anche perché l'unica ipotizzabile per gli apparecchi integrati.

## Il Conto Termico

Per le pompe di calore residenziali (potenza da 5 a 7 kW), il Conto Termico distribuisce cifre inferiori rispetto alla detrazione, ma i tempi di rientro sono di 2 anni anziché 10. Si va da 350 € a 1.000 € in due anni, a seconda della zona climatica, al massimo il 15% del costo di acquisto e installazione. Inoltre paga solo la pompa di calore, non gli eventuali interventi di adeguamento per l'impianto, a differenza del 50%.

I calcoli del GSE sono più allettanti, perché centrati su pompe di calore da 25 kW di potenza del generatore, valore normale per una caldaia a produzione rapida di acqua calda sanitaria, ma assolutamente fuori misura per una pompa di calore da impianto autonomo.

Tuttavia il Decreto del Conto Termico parla di costo dell'energia elettrica, in quanto obbliga l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas a studiare tariffe ad hoc per le pompe di calore, sia elettriche che a metano: lasciando perdere gli incentivi, assolutamente inadeguati, lo sviluppo delle pompe di calore può avvenire tramite un piano tariffario coerente.

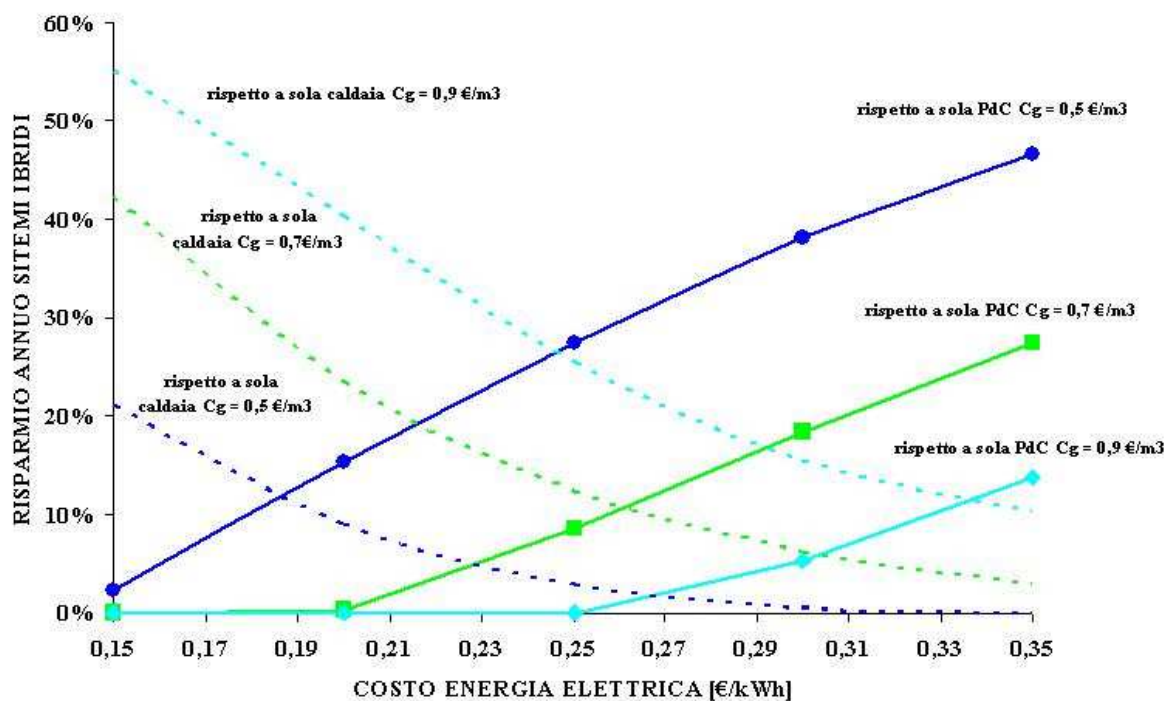
#### **L'IMPIANTO IBRIDO NON COSTA DI PIU'**

Già il position paper sul decreto 28/11 di AiCARR suggeriva, con giustificazioni energetiche ampiamente documentate, la soluzione di affiancare nella maggior parte dei casi alle pompe di calore elettriche anche altri generatori a metano, da utilizzare o in emergenza o quando le condizioni siano energeticamente vantaggiose, soluzioni suggerite anche da una corretta applicazione della UNI 11300 parte IV. Limitandosi al residenziale la caldaia a condensazione dovrebbe essere utilizzata solo in emergenza (energia elettrica insufficiente) oppure quando il COP istantaneo della pompa di calore sia tale da produrre un consumo di energia primaria superiore a quello della caldaia.

Qualcuno potrebbe obiettare che l'impianto verrebbe a costare di più, ma è vero il contrario. Infatti, la pompa di calore potrebbe avere potenza inferiore, perché non dovrebbe essere dimensionata sul picco termico. Inoltre si possono ridurre gli accumuli per la produzione dell'acqua sanitaria, perché i picchi in emergenza potrebbero essere soddisfatti dalla caldaia, il cui costo di acquisto è sempre basso rispetto alla pompa di calore.

Dal punto di vista dell'utilizzatore finale, la soluzione permette di ottimizzare il consumo energetico e di garantire una totale ridondanza nei mesi invernali, in qualunque condizione o emergenza, a fronte di un incremento di costo modesto, comunque ammortizzabile in poco tempo.

Risparmi ottenibili con soluzioni ibride rispetto al singolo generatore



Una più completa analisi del conto economico e del vantaggio energetico degli impianti ibridi verrà presentata sul fascicolo 20 di AiCARR journal in distribuzione nel mese di giugno.

SE VUOI RIMANERE AGGIORNATO SU "Incentivi fiscali per le riqualificazioni degli edifici" ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CASAELIMA.com

Share

13

Mi piace

Piace a 13 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

#### Articoli correlati:

- 03/06/2013 - La detrazione del 65% esclude le pompe di calore
- 31/05/2013 - Conto Termico, dal 3 giugno al via le domande di iscrizione ai Registri
- 17/05/2013 - Sardegna, 1,5 mln per gli impianti di produzione di energia termica